

SABOTAGGIO MON AMOUR

di *Morby*

Recensione a: *Sabotaggio mon amour*, a cura di Carmine Mangone, Camerano, Gwynplaine, 2013.

★ NELLA NOTTE FRA IL 13 E IL 14 MAGGIO

2013 in un assalto contro il cantiere Tav di Chiomonte alcuni macchinari andarono in fiamme. Per quel sabotaggio sono stati arrestati e lungamente detenuti quattro compagni, per di più accusati di terrorismo. E così la categoria del “sabotaggio” è riapparsa sulla scena pubblica, in particolare da quando lo scrittore Erri De Luca l’ha sdoganata, esaltandone il “nobile significato” e la sua utilità nella lotta di una comunità minacciata. Per questo è finito sotto processo con l’accusa di istigazione a delinquere. E allora tutti giù a citare Gandhi e Mandela, compresi quei leaderini di movimento che fino a ieri avevano preso le distanze da tutto ciò che stonasse nel candido coro della valle e gettato la propria scomunica su ogni danneggiamento notturno o diurno – “violenza! violenza!” li sentivi starnazzare inorriditi – contro il Tav.

Ma c’è sabotaggio e sabotaggio, quello brutto e cattivo rimane da condannare. L’occasione per far rientrare Erri De Luca nei panni a lui più consoni è presto data: a novembre 2015 un sabotaggio a Bologna contro le linee ad alta velocità suscita questa volta l’indignazione dello scrittore distintosi, tra l’altro, per le sue lodi al lavoro dei servizi segreti e per la



55

difesa dell’occupazione israeliana in Palestina. All’unisono con Salvini, definisce gli autori del sabotaggio nient’altro che teppisti, incontrollabili delinquenti che meritano il carcere.

Una mano per mettere a fuoco la categoria del sabotaggio, lasciate stare le piroette dello scrittore di cui sopra, viene invece da libro *Sabotaggio mon amour*, pubblicato dall’editore Gwynplaine e curato da Carmine Mangone, in cui sono raccolti quattro contributi sul sabotaggio rivoluzionario di ieri e di oggi.

Il punto di partenza è un testo che ha fatto epoca: *Il sabotaggio* dell’anarchico francese Émile Pouget, pubblicato a Parigi intorno al 1910, ora presentato in una nuova traduzione di Mangone. A cavallo tra Otto e Novecento Pouget ebbe un notevole ruolo nello sviluppo del sindacalismo rivoluzionario. Destando grave scandalo tra i ben-

pensanti di ogni classe, riuscì a far diventare il sabotaggio da pratica personale di istintivo danneggiamento degli interessi del padrone a metodo di lotta cosciente e collettivo, facendolo adottare ufficialmente della *Confédération générale du travail* nel suo congresso del 1897. Il sabotaggio, tanto dei mezzi di produzione quanto delle merci prodotte, è la guerriglia del lavoratore contro il padrone che lo sfrutta ed è visto come logica conseguenza di un iniquo sistema economico: “a cattiva paga, cattivo lavoro”, diceva Pouget.

Il secondo pezzo si intitola *Contratti o sabotaggio*. Quando a stare a sentire certi uccellacci movimentisti pare che bisogna manifestare sempre sereni e composti per far vedere quanto si è bravi e ragionevoli, discutere amabilmente con politici e amministratori, parlare a mezza voce e non sbattere le porte per non disturbare, ci fa piacere che un editore coraggioso proponga un testo di quei *pazzi furiosi* di Comontismo, che alle potenzialità rivoluzionarie della trash music avrebbero preferito quelle di una rapina all'ufficio postale (forza, “Uomo che ride”, ora aspettiamo la ripubblicazione di un altro loro audace libello: *Verso l'abolizione di ogni codice presente e futuro!*). Comontismo nasce nei primi anni '70, sulla scia dei gruppi di critica radicale come Ludd e Organizzazione consiliare. In questo pamphlet viene delineata un'analisi dal punto di vista rivoluzionario dello sviluppo recente del capitalismo, delle lotte operaie e del loro recupero sindacale all'interno del sistema, nonché del ruolo

tra il nefasto e il ridicolo dei gruppuscoli extraparlamentari. Niente da salvare, niente da riformare, ma tutto da distruggere in un capitalismo che non è solo sfruttamento economico della classe operaia ma attacco alle esigenze vitali dell'essere umano e che tende a insinuare la sua logica espropriativa in ogni piega del tempo di vita. Comontismo abbandona qualunque terreno di contrattazione con il capitale, rigetta le sue logiche di produzione, circolazione e consumo di merci e rivendica il rifiuto del lavoro e la ricerca del piacere, la rivoluzione portata nel vissuto quotidiano e la pratica dell'illegalità. Per non affondare nelle paludi melmose della militanza politica e del sindacalismo tradizionali, Comontismo sguazza nella spontaneità criminale, quale forza non addomesticabile: “criminali di tutto il mondo unitevi!”.

Il terzo scritto, *Del sabotaggio come una delle belle arti*, porta la firma dell'Istituto Asturiano di Vandalismo Comparato ed è una critica della società mercantile-spettacolare di chiare ascendenze situazioniste. Infine, chiude il volume l'*Invito al sabotaggio ad uso dei ricchi di spirito*, in cui Carmine Mangone riflette sul sabotaggio e la sua praticabilità, sulle modalità creative e ingovernabili del dissenso radicale oggi, sulle *microinsurrezioni* individuali sorrette da idee sovversive e sul loro collegamento attorno a un proposito collettivo, per una comunità umana senza capitale né padroni.

E allora raccogliamo l'invito. Posiamo il libro e corriamo in ferramenta: le vie del sabotaggio sono infinite!